

I SUPERSTITI DEL TERREMOTO NON VOGLIONO FINIRE COME A GIBELLINA

Ora il dramma a Tuscania
è la casa per i quattromila

Sepolti diciotto dei 20 morti recuperati finora - Fra essi un bimbo di diciotto mesi - La visita di Saragat e di Colombo - Il racconto della tragica fine della piccola Michela Borghi - Ripristinate alcune linee telefoniche e una parte della rete elettrica - La situazione sanitaria - I danni alle opere d'arte



Da uno dei nostri inviati

TUSCANIA, 8
Terzo giorno: la disperazione dei vivi. Mentre i vigili del fuoco recuperano altri corpi dalle macerie (la cifra ufficiale, finora, è di venti morti: Itala Alabini, 57 anni; Angela Babbini, 73; Rosa Moretti, 86; Fiorina Tropeano, 53; Sergio Salta, 10; Guido Pompei, 89; Luigia Sartori, 87; Alessandro Mancini, 14; Igino Gioia, 82; Giovanna Stincarelli, 53; Amelio Bottarelli, 59; Alfredo Veruschi, 78; Maria De Santis, 81; Dorando Salvatelli, 61; portati, ieri, al cimitero con le salme di tre bambini: Teresa Righi, 95 anni, morta a Viterbo e tumulata al cimitero di Tarquinia; i tre bambini: Michela Borghi, 5 anni, Romolo Arpini, 18 mesi; Pier Luigi Scribini, 3 anni; infine, due cadaveri rinvenuti stasera e non ancora identificati), i sopravvissuti fanno il bilancio della propria tragedia personale.

Lo fanno ritornando nelle abitazioni distrutte, dove hanno perso tutto quello che avevano, contando i congiunti che sono morti o sono stati ricoverati all'ospedale gravemente feriti, vivendo nella tendopoli allestita fuori dal paese nei pressi del campo sportivo.

La cosa che più spaventa coloro che sono scampati ai crolli e alla distruzione è la prospettiva che hanno dinanzi: mesi da trascorrere sotto la tenda senza una casa, senza la possibilità di vivere civilmente. E questa paura, che gli esempi di precedenti disastri analoghi rende quasi certezza, è stata ripetuta al Presidente della Repubblica Saragat e al presidente del Consiglio Colombo che questa mattina sono venuti a visitare il paese e i luoghi dove sono stati allestiti i posti di soccorso.

Arrivano le autorità

La stessa paura si leggeva nei volti di coloro che hanno seguito questa sera le diciottorecche delle vittime fino al cimitero. Un funerale che si è svolto in un silenzio allucinante, senza i solenni rintocchi dai campanili feriti dal sisma, un silenzio rotto soltanto dalle grida strazianti dei parenti. Dalla folla che faceva alla strada processione ogni tanto si staccava qualcuno per toccare una cassa in un estremo addio, per deporre un fiore, per soffreggere una madre in lacrime. Al cimitero le bare, fra cui tre piccole casse bianche, sono contraddistinte soltanto da un cartoncino appuntato provvisoriamente: non v'è stato tempo per le targhette di ottone. A sera i parenti cercano al lume di candela un nome prima di inginocchiarsi. Domani o oggi stesso le tredici salme saranno calate nelle fosse e la terra le ricoprirà.

La giornata è iniziata con la visita del capo dello Stato

giunto in elicottero poco dopo le 8.45; lo ha preceduto di qualche minuto il presidente del Consiglio. Accompagnati anche dal sottosegretario agli Interni, Sarti, si sono subito recati nella zona medievale devastata e l'hanno percorsa assistendo tra l'altro all'opera dei vigili del fuoco che provano in quel momento recuperare dalla macchia il corpo del vecchio. Poi si sono portati nelle tendopoli: sessanta tende allineate in una vasta distesa pianeggiante e disposte su tre file. In fondo al campo c'è la cucina che, è stato assicurato, dovrebbe fornire ottocento pasti caldi per turno (ma già ieri mattina a una cert'ora mancava il pane) avendo la possibilità di essere impiegata quasi ininterrottamente. All'ingresso del campo in una tenda in cui sono sistemate le assistenti di polizia si fa il censimento della popolazione che alloggia sotto la popolazione che alloggia sotto il campo.

Le cifre ufficiali parlano di duemila ricoverati ma a noi risultano non più di quattromila.

I terremotati non vanno nelle tende, questo è sicuro e la circostanza è stata rilevata ieri mattina anche dalle autorità. Il motivo lo abbiamo chiesto a coloro che hanno riunito i tendopoli e che abbiano incontrato nei garage della città nuova, nelle case indenni fuori le mura: «Non vogliamo finire, hanno detto, come a Gibellina. Se restiamo in paese si decideranno a fare qualche cosa per noi».

Saragat si è intrattenuto per una mezz'ora con i terremotati. Si sono ripetute le scene di dolore dei primi minuti subiti dopo la tragedia, come se di fronte a chi rappresenta lo Stato rivivessero la loro tragedia. Comunque è stato l'incontro sotto una tenda con la famiglia della piccola Michela Borghi. L'episodio che i familiari non hanno potuto raccontare al Presidente, lo hanno raccontato a noi: «La piccola era venuta a stare la sera di sabato con noi, voleva passare la domenica con gli zii e con i nonni. Improvvamente è venuto il terremoto, non sappiamo che cosa sia successo, non ci siamo resi conto di niente. Sappiamo solo che ci siamo ritrovati per la strada, ma la piccola non era con noi. Due minuti dopo abbiamo visto la madre venire verso di noi correndo e chiedendo notizie della bambina. Non abbiamo saputo che cosa dire: abbiamo pensato che fosse rimasta sotto le macerie. Abbiamo scavato fino a quando la stessa madre ha trovato la piccola sotto un cumulo di macerie. L'ha presa per le braccia ed è corsa per la strada invocando aiuto. Qualcuno l'ha sentita. Nel paese la situazione è sempre la stessa, anche se è tornata l'animazione per le strade. È la vita che riprende anche in un paesaggio di morte. Numerose famiglie cercano di portare in salvo quante più cose possibili: lenzuola, materassi e vestiti in special modo; qualcuno è andato a recuperare anche il televisore. Le strade sono ancora ingombrate di detriti perché i vigili

sono impegnati sempre nell'opera di recupero delle vittime. Come abbiamo detto in precedenza, un uomo anziano è stato tirato fuori dalle macerie questa mattina. Poi è stato recuperato il corpo del piccolo Romolo Arpini di 18 mesi. Il padre, un maestro, è ricoverato nell'ospedale di Viterbo. La storia di questa famiglia è una delle più trágiche. Nel crollo sono morti la moglie del maestro, anch'essa insegnante, e il bimbo. gravemente ferito come il capo-famiglia è una delle figlie, Marina.

Ieri mattina è stato fatto

il censimento, diciamo così, dei monumenti sinistrati.

Un immenso patrimonio archeologico che è andato, almeno stando alle prime indagini, distrutto per il 50%.

Questi sono i dati che ci sono stati forniti da alcuni componenti del gruppo archeologico romano che hanno partecipato ai primi sopralluoghi e dagli esperti del ministero della Pubblica Istruzione coordinati dal direttore generale, Agresti.

Il funzionario ha detto: « Tutti i monumenti sembrano come bombardati. Si tratta di un fenomeno sismico del tutto particolare che non ha le caratteristiche del movimento sussultorio, né quello specifico del movimento ondulatorio. Comunque possiamo dire questo: che la chiesa di San Pietro, una dei gioielli dell'arte del 1300, è molto lesionata. La cripta è spaccata sulla volta, l'abside è crollata. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore invece il campanile è crollato e c'è pericolo che si deteriorino gli affreschi già seriamente danneggiati».

Il professore Faldi che si occupa in modo particolare delle opere pittoriche ha detto che bisognerà procedere al banchetto delle opere d'arte per evitare il distacco. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore vi sono affreschi della scuola romana risalente all'ultimo quinquennio del 200 e il primo decennio del 300. Sono una testimonianza importantissima di quella pittura.

Per quanto riguarda gli altri dipinti raccolti nel Duomo tra i quali, importanti, una predella di Andrea di Postale e opere di Sano di Pietro, bisogna dire che le lesioni non sono gravi e anzi si può parlare di fortunata coincidenza che permetterà sicuramente il recupero completo dei dipinti.

Nella chiesa di Santa Maria del Riposo, gravemente lesionata, danni ma lievissimi sono stati riportati dai politici di dieci metri attribuito a Giulio Pierini D'Amelio e risalente al 1300. La chiesa di San Silvestro con un affresco del 300 è ancora da controllare. Per il resto non vi sono stati altri danni di rilievo.

Ma, come sovintendente alle Belle Arti, Marini, il danno è notevole e ci vorrà un pronto intervento legislativo per evitare che il patrimonio artistico di Tuscania vada di strutto. Le strade sono ancora ingombrate di detriti perché i vigili

del sottosegretario

sono impegnati sempre nell'opera di recupero delle vittime. Come abbiamo detto in precedenza, un uomo anziano è stato tirato fuori dalle macerie questa mattina. Poi è stato recuperato il corpo del piccolo Romolo Arpini di 18 mesi. Il padre, un maestro, è ricoverato nell'ospedale di Viterbo. La storia di questa famiglia è una delle più tragiche. Nel crollo sono morti la moglie del maestro, anch'essa insegnante, e il bimbo. gravemente ferito come il capo-famiglia è una delle figlie, Marina.

Ieri mattina è stato fatto il censimento, diciamo così, dei monumenti sinistrati.

Un immenso patrimonio archeologico che è andato, almeno stando alle prime indagini, distrutto per il 50%.

Questi sono i dati che ci sono stati forniti da alcuni componenti del gruppo archeologico romano che hanno partecipato ai primi sopralluoghi e dagli esperti del ministero della Pubblica Istruzione coordinati dal direttore generale, Agresti.

Il funzionario ha detto: « Tutti i monumenti sembrano come bombardati. Si tratta di un fenomeno sismico del tutto particolare che non ha le caratteristiche del movimento sussultorio, né quello specifico del movimento ondulatorio. Comunque possiamo dire questo: che la chiesa di San Pietro, una dei gioielli dell'arte del 1300, è molto lesionata. La cripta è spaccata sulla volta, l'abside è crollata. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore invece il campanile è crollato e c'è pericolo che si deteriorino gli affreschi già seriamente danneggiati».

Il professore Faldi che si occupa in modo particolare delle opere pittoriche ha detto che bisognerà procedere al banchetto delle opere d'arte per evitare il distacco. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore vi sono affreschi della scuola romana risalente all'ultimo quinquennio del 200 e il primo decennio del 300. Sono una testimonianza importantissima di quella pittura.

Per quanto riguarda gli altri dipinti raccolti nel Duomo tra i quali, importanti, una predella di Andrea di Postale e opere di Sano di Pietro, bisogna dire che le lesioni non sono gravi e anzi si può parlare di fortunata coincidenza che permetterà sicuramente il recupero completo dei dipinti.

Nella chiesa di Santa Maria del Riposo, gravemente lesionata, danni ma lievissimi sono stati riportati dai politici di dieci metri attribuito a Giulio Pierini D'Amelio e risalente al 1300. La chiesa di San Silvestro con un affresco del 300 è ancora da controllare. Per il resto non vi sono stati altri danni di rilievo.

Ma, come sovintendente alle Belle Arti, Marini, il danno è notevole e ci vorrà un pronto intervento legislativo per evitare che il patrimonio artistico di Tuscania vada di strutto. Le strade sono ancora ingombrate di detriti perché i vigili

del sottosegretario



La burocrazia complica l'opera di soccorso governativa

La generosa solidarietà dei comuni democratici

Una riunione di sindaci - Sottoscrizione indetta dai sindacati provinciali della CGIL e della CISL - Viveri e indumenti raccolti e distribuiti dalla FGCI - Il ruolo fondamentale che devono avere gli enti locali e la Regione



I uno dei nostri inviati

TUSCANIA, 8

C'è un episodio il quale ci ha spiegato qual è la situazione sanitaria del paese. « Potremo definirla ottima, ma siccome non siamo ottimisti diciamo che è buona. Non vi sono malati, non vi sono epidemie. L'unico problema grave è l'acqua perché non sappiamo se la rottura dei tubi ha provocato l'inquinamento delle condutture. Devono passare almeno 48 ore prima di ripristinare il servizio nelle abitazioni, dove questo è possibile faremo le analisi, preleviamo campioni in alcune zone e potremo dare un giudizio che se non sarà definitivo sarà comunque molto attendibile.

« Il professor Faldi che si

occupa in modo particolare delle opere pittoriche ha detto che bisognerà procedere al banchetto delle opere d'arte per evitare il distacco. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore vi sono affreschi della scuola romana risalente all'ultimo quinquennio del 200 e il primo decennio del 300. Sono una testimonianza importantissima di quella pittura.

Per quanto riguarda gli altri

dipinti raccolti nel Duomo tra i quali, importanti, una predella di Andrea di Postale e opere di Sano di Pietro, bisogna dire che le lesioni non sono gravi e anzi si può parlare di fortunata coincidenza che permetterà sicuramente il recupero completo dei dipinti.

Nella chiesa di Santa Maria del Riposo, gravemente lesionata, danni ma lievissimi sono stati riportati dai politici di dieci metri attribuito a Giulio Pierini D'Amelio e risalente al 1300. La chiesa di San Silvestro con un affresco del 300 è ancora da controllare. Per il resto non vi sono stati altri danni di rilievo.

Ma, come sovintendente alle

Belle Arti, Marini, il danno è notevole e ci vorrà un pronto intervento legislativo per evitare che il patrimonio artistico di Tuscania vada di strutto.

« Non so, credo di sì. Poco

importante apparato governativo di servizi schierato fuori di Tuscania -

Solo i sindacati hanno lavorato per la solita ragione che tra funzionari del ministero, ufficiali di polizia e dei carabinieri, funzionari di prefettura e della Croce Rossa, servizio civile, le cose non si sa mai bene chi debba farle.

Cosicché la gente comincia

ad essere aspettata, soprattutto vedendoci i mezzi per lo stesso presidente Colombo (quanto qui in visita insieme a Saragat) ha tra l'altro assicurato, in un incontro con il prefetto, in prefettura, « tutte le disponibilità finanziarie » per l'autista immediato ai terremotati. Ma proprio mentre Sarti parlava, una decina di metri più in là, dinanzi alla tenda abitativa a officio comunale, un uomo di casacca e giubbino, un vigile urbano, si è presentato. Protestava che non c'era stata distribuita la carne, che non c'era pane, che non c'era acqua, che non c'era niente.

« Ormai s'impone il discorso

sul coordinamento dei servizi della protezione civile che non siano più affidati alle molteplici e tortuose burocrazie ministeriali.

Sono già all'opera comitati

di raccolta, in tutti questi comuni, per inviare subito viveri, indumenti, e medicinali.

Il comune di Tarquinia è pronto ad ospitare 240 bambini in case di albergo e famiglie, e di distribuirli direttamente. Molti giovani comunisti di Tarquinia, e anche il sindaco, Piancino, La Giulia, hanno fissato le linee di intervento diretto dei comuni democratici a favore della popolazione colpita.

Sono già in funzione i comitati

di raccolta, in tutti questi comuni, per inviare subito viveri, indumenti, e medicinali. Il comune di Tarquinia è pronto ad ospitare 240 bambini in case di albergo e famiglie, e di distribuirli direttamente. Molti giovani comunisti di Tarquinia, e anche il sindaco, Piancino, La Giulia, hanno fissato le linee di intervento diretto dei comuni democratici a favore della popolazione colpita.

Inoltre, i comuni democratici

Arlena di Castro

Sono lesionate tutte le case e mancano aiuti da due giorni

I novecento abitanti vivono all'aperto - Li hanno dimenticati perché non ci sono stati morti

I uno dei nostri inviati

ARLENA DI CASTRO, 8
Ad Arlena non ci aveva pensato nessuno. Poiché il terremoto di sabato ha fatto soltanto ballare le case, senza buttarle giù, e visto che non ci sono stati morti, né feriti gravi, la macchina dei soccorsi governativi non si è più interessata di questo comune di novecento abitanti a otto chilometri da Tuscania, sulla provinciale per Ca-

nilo. Così, mentre tutte le forze venivano concentrate su Tuscania, a pochi chilometri dal fiume di macchine, mezzi meccanici, vigili, soldati, croce-

rossine e boy-scout l'intera popolazione di Arlena ha trascorso due notti all'adiaccio, senza pane, senza latte per i bambini. In realtà quasi tutte le case di questo piccolo centro agricolo sono, più o meno gravemente, lesionate. E se da fuori ciò si avverte poco, basta entrare negli edifici - come abbiamo fatto questa mattina - per scoprire le fenditure che si aprono nelle pareti, i muri scrostati, gli architravi mossi e pericolanti.

Il sindaco di Arlena, il democristiano Eligio Bocci, sessanta anni, dice: « Qui non ci hanno portato niente, sono ormai due giorni. Ci servono viveri, ci servono le tende per ripararci la notte perché non possiamo rientrare nelle abitazioni. Mi hanno detto oggi che vivere, tende e coperte sono in arrivo. Nel pomeriggio devo mandare un camioncino a Tuscania per caricare marmellata e latte».

Questo mattina sindaco e tutti i consiglieri comunali sono scesi a Tuscania, a protestare con il sottosegretario all'agricoltura Sarti e con il prefetto